

# Associazionismo No Profit? No, molti ne approfittano!

Antonio **PARAVIA\***

## La società civile critica politica e istituzioni ma spesso ne clona le negatività come favoritismi e sperperi

Parte della società civile è certamente rappresentata da coloro che si impegnano nell'associazionismo. Alcuni di questi spesso richiamano la classe politica e i rappresentanti delle istituzioni al rigore morale. Condividiamo questa posizione esclusivamente se svolta da chi ne ha titolo in termini di coerenza comportamentale. Da tempo Confindustria per controllare le possibili degenerazioni del suo sistema di rappresentanza si è data delle rigide regole, tra le quali ricordiamo la durata delle cariche di presidenza (max quattro anni) e la certificazione dei bilanci. Registriamo ben diversa situazione in altre organizzazioni categoriali. Senza alcuna posizione di becero giustizialismo ci riferiamo per esempio alla Confcommercio nazionale, che ha in Sergio Billè un presidente ultradecennale, noto censore dei costumi italiani. Da qualche settimana si è autosospeso perché accusato di un particolare utilizzo di un fondino di qualche milione di euro di proprietà della sua associazione (acquisto in proprio di opere d'arte). Avrebbe anche opzionato un immobile per la sua Confcommercio, a detta dei magistrati a costo ipergonfiato. Se i fatti contestati a tale moderno Marco Porcio Catone risultassero veri costituirebbero la più eclatante prova del nostro assunto sulle criticità dell'associazionismo. Ipocrisia, enfasi, convenienza personale e meschinità caratterizzano l'azione di grandi, medi e piccoli presidenti, che grazie alla loro carica riescono a rivestire ruoli nel sistema delle camere di commercio e non solo. Nei vari contesti si riservano benefit di vario tipo, in primis l'agognata auto blu, tanto criticata per gli esponenti politici e istituzionali, ma considerata uno status symbol irrinunciabile. Non

parliamo poi delle spese di rappresentanza e di tanti altri costi ingiustificati. Le associazioni, appartenendo al No Profit, non subiscono alcun controllo dei propri bilanci, per cui ipotizziamo lavoro nero, mancata registrazione dei ricavi per quote contributive e sponsorizzazioni, costituzione di fondini presidenziali.... Non ci dilunghiamo sulle altre irregolarità in uso e affermiamo con convinzione la necessità di una forte diminuzione delle No Profit, attraverso modifiche legislative. Associazioni, Sindacati e Fondazioni dovrebbero riferirsi allo stesso regime civilistico e fiscale delle nostre imprese, con l'obbligo aggiuntivo della pubblicazione di tutti gli atti più significativi sui rispettivi siti web. Solo così potranno eliminarsi, o almeno ridursi, favoritismi e sperperi di un sistema che dovrebbe dare positivi esempi, mentre invece determina profonde contraddizioni e costituisce il substrato del tradizionale malcostume politico. Auspichiamo sostanziali cambiamenti di rotta. Relativamente alla coerenza poi dobbiamo tutti impegnarci di più e simpaticamente diamo un consiglio ai nostri giovani aquilotti. Evitate nei convegni di farvi offrire cene dall'Amministrazione Regionale, così conserverete meglio il diritto di critica. Altrettanto disdicevole è il week-end a Capri, esteso ad alcuni indefiniti senior, a spese degli sponsor, in particolare banche e camere di commercio. Gli autorevoli rappresentanti di queste usufruiscono così anche loro gratuitamente delle piacevoli capresi, nel mentre nell'auditorium si discute di rigore amministrativo e governance.

Sulla prossima graticola altro No Profit: sindacati e patronati.

*\*Giunta Confindustria*